PERCUDANI
& PARTNERS

La normativa sulla sostenibilità cambia il futuro scenario del fare impresa

Gli impatti della CSRD sulle imprese (D.Lgs. 125/2024)

Circolare 18/2024



MONZA
Via Locatelli, 1 - 20900
T 039/2351611
F 039/2351616

CINISELLO BALSAMO
Via XXV Aprile, 13 - 20092
T 02/66049240
F 02/66011465

CLUSONE
Via N. Zucchelli, 2 - 24023
T 039/2351611
F 039/2351616

e-mail: info@percudani.it - sito web www.percudani.it

PERCUDANI
& PARTNERS



La spinta normativa del "Green Deal UE" e quella degli investimenti "green" si unisce al cambiamento delle abitudini dei consumatori: è un'opportunità o solo un obbligo ?

La Commissione e il Parlamento UE hanno stabilito che il nostro continente entro il 2050 dovrà raggiungere la "neutralità climatica", con azzeramento (o compensazione) delle emissioni di Co2. I motivi sono noti a tutti.
Mai si era vista prima d'ora una volontà così energica esercitata dal legislatore comunitario (e di riflesso dagli istituti finanziari) per spingere le imprese comunitarie verso un obiettivo comune: la "sostenibilità d'impresa".
Per ottenere questo obiettivo, **il Governo UE ha messo in moto una perfetta manovra "a tenaglia".** Ha prima apportato importanti modifiche normative per spingere gli istituti finanziari ad indirizzare i loro investimenti verso aziende "sostenibili", e poi norme rivolte alle "grandi imprese" in generale e investimenti pubblici, tutti volti a modificare e innovare il modo di fare impresa.
Le **imprese che saranno obbligate a rendicontare il loro modo di fare impresa in modo "sostenibile" saranno in Italia solo 6.000 / 7.000** (solo le "grandi imprese").
Queste però avranno l'obbligo di richiedere ai loro fornitori determinati dati e di far quindi rendicontare a loro volta il loro percorso verso la "sostenibilità". Essendo coinvolti tutti i fornitori delle grandi imprese (e di riflesso i loro subfornitori) **la platea degli "interessati / obbligati" si allargherà quindi di molto**.
Anche le banche, i fondi di investimento e le SGR faranno la loro parte. Gli istituti finanziari, già da anni, ricevono infatti denaro dai loro investitori perché questo denaro sia investito in attività "green". Questo è avvenuto perché **è stato provato statisticamente da diversi studi che le imprese che adottano i principi di "sostenibilità" sono più profittevoli e resilienti alle avversità**.
Fino ad ora gli istituti finanziari hanno valutato le imprese da questo punto di vista in modo superficiale e diversificato, raccogliendo le informazioni nei modi più diversi e attribuendo poco peso nei loro rating alla sostenibilità, senza quella attenzione che si potrà invece osservare nei prossimi anni. Già nell'ultimo anno diverse banche hanno sottoposto degli appositi "questionari sulla sostenibilità" alla clientela prima di erogare un finanziamento. E' certo che gli istituti finanziari intensificheranno ulteriormente la loro sensibilità verso il rispetto dei principi di "sostenibilità". Verrà chiesto loro di rendicontare ai loro azionisti e investitori sempre con maggior precisione come hanno utilizzato il denaro ricevuto e a richiedere quindi alle imprese finanziate molti dati utili a poter valutare la loro propensione alla "sostenibilità", dati che non si potranno trovare nella contabilità aziendale e che dovranno essere predisposti con altri strumenti e con atteggiamenti preventivi (e quindi non solo al momento della richiesta).
Le imprese più "sostenibili" saranno premiate con tassi inferiori e con possibilità di accedere a finanziamenti loro riservati. **Le altre imprese saranno invece escluse** da questi finanziamenti "riservati" e dovranno sostenere tassi di interesse molto più alti delle imprese cd. "sostenibili".
E' inutile dire che queste ultime godranno di meno risorse finanziarie e avranno ben poche probabilità di "sopravvivenza" nel lungo termine (oltre ad essere meno profittevoli).
Oltre a questo **la sensibilità dei consumatori e degli utenti** in relazione alla cd. "sostenibilità" **si è fortemente modificata** nel corso degli ultimi anni e i loro acquisti sono sempre più indirizzati verso quelle imprese che dimostrano di agire in modo "sostenibile" (gli esempi sono numerosi).
La normativa europea, definitivamente recepita in Italia nei giorni scorsi, **ha come obiettivo quello di uniformare e migliorare l'informativa di "sostenibilità" delle imprese, equiparando l'importanza di questi dati a quelli del tradizionale bilancio civilistico.**
E' assolutamente certo che dal 2025 **le grandi imprese con sede nella UE cominceranno a selezionare i loro fornitori valutando il loro approccio alla sostenibilità**, chiedendo loro molti dati mai richiesti prima. Una eventuale inadeguatezza dei fornitori ai principi della sostenibilità porterà inevitabilmente, anche per quelli "strategici", alla loro esclusione.
Ai soggetti "obbligati" **seguiranno di certo molti altri soggetti che, volontariamente**, per migliorare o salvaguardare la reputazione aziendale, per migliorare la loro attrattività verso una nuova potenziale clientela o semplicemente per mantenere quella già acquisita, **sottoporranno i loro processi, anche produttivi, al percorso innovativo verso la sostenibilità**.
Sarebbe sbagliato pensare che il cammino verso la sostenibilità intrapreso dal Governo della UE possa essere fermato. Anche se subirà dei rallentamenti raggiungerà il suo traguardo e **chi "non camminerà" insieme agli altri resterà indietro.**

MONZA
Via Locatelli, 1 - 20900
T 039/2351611
F 039/2351616

CINISELLO BALSAMO
Via XXV Aprile, 13 - 20092
T 02/66049240
F 02/66011465

CLUSONE
Via N. Zucchelli, 2 - 24023
T 039/2351611
F 039/2351616

e-mail: info@percudani.it - sito web www.percudani.it

PERCUDANI
& PARTNERS

A chi si rivolge ?

L'introduzione della normativa europea sulla rendicontazione obbligatoria, definita **"CSRD"** (*Corporate Sustainability Reporting Directive*), **amplia notevolmente il perimetro di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità** rispetto all'attuale obbligo della DNF *(Dichiarazione Non Finanziaria):* l'UE stima che le società che attualmente redigono obbligatoriamente la rendicontazione non finanziaria passeranno da 12.000 a circa 70.000, di cui 6.000/7.000 soltanto in Italia.
E' prevedibile che, oltre alle aziende quotate (e le loro controllate), tutti i grandi player della GDO e dell'industria alimentare e metallurgica e le società da queste controllate saranno ricomprese nel perimetro di obbligatorietà. E' quindi prevedibile che il numero quindi di imprese interessate all'obbligo supererà quindi il numero indicato sopra.

L'obbligo normativo della rendicontazione "CSRD" **riguarda le seguenti società di qualunque forma giuridica**:

		
Grandi imprese non quotate	**Piccole e medie imprese quotate** (escluse le micro-imprese).	**Imprese e figlie di succursali con capogruppo extra-UE**
Imprese che alla data della chiusura del bilancio, anche su base consolidata, per due esercizi consecutivi o nel primo esercizio, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: • Oltre 250 numero medio di dipendenti; • Oltre € 25 milioni di attivo di stato patrimoniale; • Oltre € 50 milioni di ricavi netti.	Escluse quelle non quotate ma compresi gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazioni dipendenti da un Gruppo. Le medie, piccole e microimprese sono quelle che, per due esercizi consecutivi o nel primo esercizio, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: **Medie imprese:** • Oltre 50 e meno di 250 come numero medio di dipendenti; • Oltre € 5 milioni e meno di € 25 milioni di attivo di stato patrimoniale; • Oltre € 25 milioni e meno di € 50 milioni di ricavi netti. **Piccole imprese:** • Oltre 10 e meno di 50 come numero medio di dipendenti; • Oltre € 450.000 e meno di € 5 milioni di attivo di stato patrimoniale; • Oltre € 900.000 e meno di € 10 milioni di ricavi netti. **Micro imprese:** • Meno di 10 come numero medio di dipendenti; • Meno di € 450.000 di attivo di stato patrimoniale; • Meno di € 900.000 di ricavi netti.	per le quali la capogruppo abbia generato nella UE ricavi netti superiori a € 150 milioni per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e almeno: • un'impresa figlia soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD; • una succursale abbia generato ricavi netti superiori a € 40 milioni nell'esercizio precedente.

Nel caso di gruppi di società, la società obbligata è la capogruppo che dovrà rendicontare anche i dati di tutte le società del gruppo. Per gruppi di "Grandi dimensioni" si intendono i gruppi che nel primo bilancio o successivamente per due esercizi consecutivi, superano i parametri previsti per le grandi imprese (2 su 3); su base aggregata, senza operazioni di consolidamento, i limiti di totale attivo e ricavi aumentano del 20%.

MONZA
Via Locatelli, 1 - 20900
T 039/2351611
F 039/2351616

CINISELLO BALSAMO
Via XXV Aprile, 13 - 20092
T 02/66049240
F 02/66011465

CLUSONE
Via N. Zucchelli, 2 - 24023
T 039/2351611
F 039/2351616

e-mail: info@percudani.it - sito web www.percudani.it

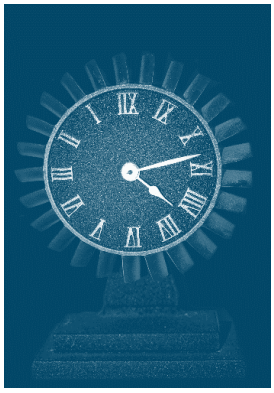
PERCUDANI
& PARTNERS

Da quando sorge l'obbligo ?

L'art. 1 del D.Lgs. 125/2024 prevede per l'introduzione dell'obbligo le seguenti scadenze:

Tipo di impresa	Tipo di rendicontazione	Primo anno di rendicontazione	Standard di riferimento
Grande impresa già soggetta alla DNF	Obbligatoria	2024 (pubblicazione 2025)	ESRS set 1
Grande impresa NON soggetta alla DNF Imprese madri di grandi gruppi	Obbligatoria	2025 (pubblicazione 2026)	ESRS set 1
Piccola e media impresa quotata *	Obbligatoria ma con semplificazioni	2026 (pubblicazione 2027)	LSME ESRS
Piccola e media impresa NON quotata	Volontaria	-	VSME ESRS
Microimpresa (quotata e NON)	Volontaria	-	VSME ESRS

*possibilità di esimente fino al 31.12.2027 ma con obbligo di motivazione nella relazione di gestione



La rendicontazione di sostenibilità: di cosa si tratta?

Le società dovranno **rendicontare diversi aspetti di sostenibilità relativi alla loro attività in base ad alcuni criteri contenuti negli standard europei di rendicontazione** (ESRS: *European Sustainability Reporting Standards*) diffusi dall'Ente preposto (EFRAG: *European Financial Reporting Advisory Group*), **tutti collegati al raggiungimento dei 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile** statuiti dall'ONU nel 2015 nella sua "Agenda 2030" (vedi immagine con elenco).
Come per il bilancio che tutti conosciamo, gli standard di rendicontazione si sono resi necessari per uniformare e rendere comparabili le varie informazioni tra imprese diverse e annualità diverse.
Le informazioni da rendicontare sono **suddivise in tre macroaree**, oltre ad un'area trasversale e generale relativa ad ognuna delle tre macroaree:

Environment (Ambiente)	Social (Sociale)	Governance (Governo aziendale)

Da queste tre macroaree di rendicontazione nasce **l'acronimo di "ESG"** spesso utilizzato quale sinonimo di "sostenibilità".
La rendicontazione sulla sostenibilità non riguarda il solo reparto amministrativo (che è pure coinvolto) ma è trasversale a tutti i processi e i reparti aziendali: produzione, commerciale, marketing, logistica e anche ricerca e sviluppo.
Come già accennato l'obbligo riguarderà anche la catena dei fornitori e dei clienti. Le aziende più grandi avranno infatti l'obbligo di comunicare nella loro "Informativa di sostenibilità" anche alcuni dati relativi alla "catena di valore" e, dopo una certa scadenza, assicurarsi anche della veridicità dei dati comunicati.
Le imprese dovranno rendicontare in tema di sostenibilità **solo ciò che è rilevante** sia in merito all'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente (approccio *inside-out*), **sia riguardo al modo in cui i fattori di sostenibilità incidono su di esse e sui loro risultati (approccio *outside-in*) nel rispetto del principio definito di "doppia materialità".**
Le imprese dovranno **includere la "Informativa di sostenibilità" all'interno della Relazione sulla Gestione** e non in un documento a sé stante, al fine di garantire una maggiore integrazione tra informazioni di carattere finanziario e non.
Al fine di aumentare la diffusione delle informative di sostenibilità, le imprese saranno obbligate a rendere digitale l'informazione presente nei relativi report, utilizzando il linguaggio XHTML e il linguaggio di marcatura XBRL. Questo implicherà l'impiego di "tags" (etichette digitali) per la rendicontazione ESG.
I report di sostenibilità **per i primi anni** saranno **assoggettati solo ad una revisione limitata** (*"limited assurance"*). La Direttiva prevede che la revisione del report di sostenibilità venga effettuata da un revisore legale iscritto in una specifica sezione del registro dei revisori legali.
In seguito sarà invece resa obbligatoria nella prospettiva di raggiungere la *"reasonable assurance"* (ovvero quella tipicamente applicata per il bilancio economico-finanziario).



MONZA
Via Locatelli, 1 - 20900
T 039/2351611
F 039/2351616

CINISELLO BALSAMO
Via XXV Aprile, 13 - 20092
T 02/66049240
F 02/66011465

CLUSONE
Via N. Zucchelli, 2 - 24023
T 039/2351611
F 039/2351616

e-mail: info@percudani.it - sito web www.percudani.it

PERCUDANI
& PARTNERS

Quali sono i principi standard di riferimento ?

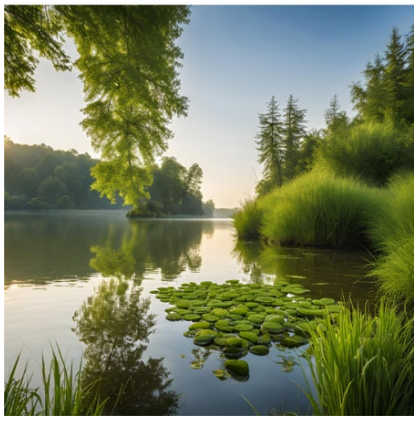


Gli standard applicativi dei criteri ESG (denominati ESRS) già approvati sono per ora 12. Sono però in arrivo altri 40 standard settoriali specifici.
Questi standard contengono una serie di richieste informative, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, volte a comunicare a tutti gli interessati (cd. *"stakeholder"*) il proprio modo di fare impresa nel rispetto dei principi della sostenibilità e cioè rispetto dell'ambiente, dei lavoratori, di genere e della adeguatezza della Governance.
Gli standard garantiranno una rendicontazione comparabile e affidabile, quindi diversa da quella utilizzata nel passato, dove la rendicontazione poteva essere molto più fantasiosa e talvolta poco realistica (cd. *"green washing"*).

Gli standard già approvati sono i seguenti:

Standard trasversali		
ESRS 1 - Requisiti generali	ESRS 2 - Informative generali	
Environment (Ambiente)	**Social (Sociale)**	**Governance (Governo aziendale)**
ESRS E1 - Cambiamento climatico	ESRS S1 - Forza lavoro propria	ESRS G1 - Condotta aziendale
ESRS E2 - Inquinamento	ESRS S2 - Lavoratori della catena di valore	
ESRS E3 - Risorse idriche e marine	ESRS S3 - Comunità interessate	
ESRS E4 - Biodiversità ed ecosistemi	ESRS S4 - Clienti e utenti finali	
ESRS E5 - Risorse economiche e circolare		

UN NUOVO MODO DI FARE IMPRESA



Gli obiettivi ESG entrano nelle strategie di business

Le imprese dovranno impegnarsi nell'integrare gli obiettivi ESG all'interno della propria strategia: sarà opportuno inserire informazioni necessarie a comprendere come le iniziative di sostenibilità influiscano sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla situazione economico finanziaria nonché sulla struttura del modello di business.

La disclosure sugli organi di amministrazione e le forme di incentivazione collegate alla sostenibilità

Per poter disegnare e applicare le strategie di sostenibilità, monitorando gli obiettivi ESG, si renderà necessario fare disclosure in relazione al ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo in merito alle questioni di sostenibilità, specificandone le competenze e le capacità.
Le imprese saranno tenute ad introdurre delle specifiche forme di incentivazione per i membri degli organi di amministrazione, collegate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, rendicontandone i meccanismi di assegnazione.

Gli "adeguati assetti organizzativi" devono comprendere il rispetto dei criteri ESG

Le imprese già da anni sono obbligate a strutturarsi con "adeguati assetti organizzativi" e cioè con procedure, politiche e strutture organizzative che garantiscano un funzionamento efficiente e conforme alle normative di settore. Questi assetti sono progettati per ottimizzare le operazioni interne, migliorare la produttività, ridurre i rischi e assicurare il rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili. Un modello di gestione dei rischi dovrebbe considerare al suo interno quelli legati al clima e ad altre questioni ambientali, come la perdita di biodiversità e alle problematiche sanitarie e sociali, compreso il rispetto dei diritti dei lavoratori.
Gli "adeguati assetti organizzativi" oggi non possono quindi più prescindere dal rispetto dei principi di sostenibilità perché solo così un'impresa può garantire ai terzi la sua "continuità" nel tempo e la sua resilienza alle avversità.

MONZA
Via Locatelli, 1 - 20900
T 039/2351611
F 039/2351616

CINISELLO BALSAMO
Via XXV Aprile, 13 - 20092
T 02/66049240
F 02/66011465

CLUSONE
Via N. Zucchelli, 2 - 24023
T 039/2351611
F 039/2351616

e-mail: info@percudani.it - sito web www.percudani.it

PERCUDANI
& PARTNERS

Il contesto pone pressioni e sfide da cogliere come opportunità

Oltre alle questioni legate alla **reputazione e immagine aziendale** e al **megatrend della sostenibilità**, molto in sintesi le altre motivazioni che possono indurre ad avviare il percorso verso la sostenibilità possono essere così schematizzate:

- **Clienti**: capo filiere, maggior propensione di spesa per prodotti sostenibili, diffusione dello stile di vita sostenibile
- **Comunità**: stimolo al confronto su temi di sostenibilità all'interno della comunità di riferimento
- **Dipendenti**: considerazioni valoriali nella scelta dell'impresa per cui lavorare
- **Governi**: crescente valorizzazione dei modelli di business sostenibili, con normative dedicate
- **Istituzioni regolamentari**: sempre più numerosi requisiti normativi
- **Investitori**: crescente considerazione delle tematiche ESG nelle scelte di investimento
- **Finanziatori e Assicuratori**: crescente considerazione e richieste di dati per le tematiche ESG nei prodotti

Come possiamo aiutarvi

Il percorso si snoda in **quattro fasi principali**, ognuna delle quali prevede interventi che possono essere differenti a seconda delle esigenze e delle capacità della struttura organizzativa interna.
Come accennato sopra, l'implementazione ai principi ESG pervade ogni area aziendale: per questa ragione siamo in grado di offrirVi **un team multidisciplinare** in grado di fornire competenze tecnico-organizzative specifiche e diversificate a seconda delle Vostre esigenze.



Fase 1 - Analisi iniziale: assessment e materialità

Analisi e valutazione della situazione attuale dell'azienda in termini di performance ESG: comprensione del grado di maturità dell'azienda e sue aspettative, valutazione posizionamento in base ai principali competitor, identificazione temi ESG rilevanti con l'analisi di materialità, mappatura degli stakeholder

Fase 2 - Strategia ESG

Stakeholder engagement, definizione pilastri degli obiettivi di sostenibilità personalizzati in base ad analisi, settore e ambizioni, sviluppo di un **piano di azione per la sostenibilità, definizione di KPI ESG** specifici e misurabili

Implementazione

Definizione della **nuova governance**, dei **nuovi modelli di business e dei processi organizzativi, di progetti in ambito ambientale e sociale per la realizzazione del piano di azione** per la sostenibilità e la mitigazione degli impatti negativi**, coinvolgimento e formazione dipendenti**

Monitoraggio e reporting

Creazione di un **sistema di monitoraggio** continuo delle performance e metriche (KPI), policy di rendicontazione e **redazione del bilancio di sostenibilità e report non finanziari**, eventuale individuazione dei flussi di controllo

Creazione di una cultura aziendale in tema di sostenibilità

Formazione del personale per adeguare il livello di competenze e consapevolezza con interviste, survey, corsi di approfondimento e seminari di aggiornamento

Restando a Vs. disposizione per ogni chiarimento, porgiamo i ns. migliori saluti.

Percudani & Partners

MONZA
Via Locatelli, 1 - 20900
T 039/2351611
F 039/2351616

CINISELLO BALSAMO
Via XXV Aprile, 13 - 20092
T 02/66049240
F 02/66011465

CLUSONE
Via N. Zucchelli, 2 - 24023
T 039/2351611
F 039/2351616

e-mail: info@percudani.it - sito web www.percudani.it